

TAVOLA ROTONDA: PROPOSTE, CONSIGLI E RICHIESTE DI COLLABORAZIONE

MODERATORI Pietro Pero e M. Pia Caprini

A questa tavola rotonda sono state invitati a presenziare 4 giovani afferenti in modi diversi all'Università, con l'obiettivo di stimolare domande e confronti sul tema della collaborazione e fare emergere le criticità che nascono dall'incontro fra giovani studenti interessati alla cooperazione e le organizzazioni che la gestiscono, e individuarne insieme strategie di superamento.

Alle associazioni già iscritte alla tavola rotonda, si è aggiunta **Aidos** (Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo, Roma), attratta dal Consorzio Spera per i progetti attivi con le donne, con l'intenzione di creare collaborazioni e formazioni sul tema. Uno **studente** sottolinea, durante l'intervento dell'associazione, come la partecipazione giovanile a questo tipo di associazioni sia spesso limitata e marginale per il fatto che non vengano proposte stage o tirocini formativi con prospettive di assunzioni: la domanda, più o meno esplicita, è "cosa fanno le associazioni del Consorzio per attrarre giovani".

Segue la presentazione di **FarmaPop**, la cui attività è riciclare farmaci per inviarli a onlus che gestiscono presidi sanitari in Paesi africani e non solo: l'intervento di un ragazzo **camerunense** dell'associazione **ASCAL** (Associazione Camerunense della Liguria) puntualizza la presenza di guaritori che utilizzano erbe con gli stessi principi attivi, mentre un **altro del Senegal** spiega come l'utilizzo appropriato di questi farmaci sia di fatto spesso un problema, più che una risorsa, sia per la non conoscenza dei medici locali di questi farmaci, sia per gli incomprensibili "foglietti illustrativi" scritti in italiano. La richiesta, questa volta esplicita, è "**chiedeteci di cosa abbiamo bisogno, prima di partire da un progetto vostro**".

La domanda che poniamo questo punto del dibattito è: come le associazioni condividono il progetto con il territorio locale?

Ayamé, associazione di Pavia che svolge attività sanitarie in Costa d'Avorio risponde che le attività sono stabilite e coordinate con l'équipe locale attraverso i viaggi dei volontari; interviene una **studentessa** per fare una richiesta intesa a migliorare il rapporto fra i giovani universitari e le associazioni, e che consiste nel fare conoscere le associazioni agli studenti prima di richiedere progetti da presentare al convegno, dando il tempo dunque di approfondire modalità e temi degli interventi di cooperazione di ogni associazione disponibile ad ospitare giovani nei viaggi di lavoro.

Anche **Surgery for children** risponde che le attività delle missioni chirurgiche è basata sulla richiesta di strutture sanitarie locali, e che le équipe operative sono composte da medici volontari italiani e medici locali: chiede al consorzio collaborazioni.

Interviene uno **studente di medicina** per sottolineare che la presenza studentesca al convegno testimonia la volontà di partecipare attivamente alla cooperazione, chiede alle associazioni condivisioni di proposte: SPeRA è il mezzo dell'Ateneo per coinvolgere gli studenti, ma questi hanno bisogno anche di sbocchi lavorativi in questo campo, non solo di volontariato.

Asem Italia onlus interviene e definisce la propria attività come "stanziale", cioè svolta nello stesso posto in Mozambico: dalla comunità locale nascono quindi le proposte progettuali.

Interveniamo per sottolineare come, negli interventi fatti fino a quel momento, si delineano due modi di fare cooperazione, una basata sulla realizzazione dell'oggetto (ospedale, pozzo, scuole e spostarsi in altri luoghi), l'altra sulla continuità del rapporto con la comunità locale quindi sulla sviluppo progressivo di progetti.

Interviene **Aleimar** per dire che la loro associazione coopera anche con organizzazioni italiane e che gestiscono entrambi i modi di fare cooperazione: sia progetti che progressivamente rendono "inutile" la presenza degli italiani, diventando autonomi, sia

progetti che si estendono nel tempo rafforzando i legami. Sostiene anche la necessità di trovare strategie per coinvolgere e motivare i giovani
Interveniamo per ribadire, in questo senso, come sia importante mantenere e rafforzare la connessione con l'università.

Aleimar rilancia con una proposta: le associazioni mettano sul proprio sito cosa offrono in termini di esperienza, stage, formazione, viaggi e tirocini.

Interviene **Altromercato** per sottolineare l'importanza di una cooperazione capace di valorizzare i territori per i loro prodotti, sostenendo l'attività produttiva e commerciale anche artigianale: occorre aiutare a strutturare imprese locali regolari anche formalmente (con contratti che garantiscano condizioni di lavoro, assicurazioni etc) ed incentivarne la capacità di vendita dei prodotti, ponendo un'attenzione particolare alle donne (per le quali la parallela produzione di servizi è conseguenza):

Propone la necessità di un cambiamento culturale che agevoli l'acquisto di prodotti non concorrenziali ma "equi e solidali", capace di contrastare anche grandi marchi che commercializzano prodotti così definiti ma in realtà non garantiti in tal senso.

Interviene **Mabota** per dare un suggerimento agli studenti: quando si scrive un progetto, pensare già alla relazione sul campo, perché esso sarà realizzato in un Paese che non si conosce. Occorre contattare associazioni locali, creare rapporti e costruire reti di collaborazioni per rilevare bisogni e possibilità reali. Suggerimento condiviso anche dall'associazione del Camerun, **ASCAL**, che invita a conoscere i territori e le associazioni locali e di progettare condividendo.

Interveniamo per ribadire che un mezzo di eccellenza per condividere informazioni e conoscenza è entrare nel Consorzio, che ha come scopo stabilire connessioni fra soggetti attivi nei differenti Paesi: la proposta è quella di creare una community di volontari gestita dal sito.

Si presentano, a seguire, **Carovana del Sorriso onlus**, associazione di Lecco attiva in campo socio assistenziale ed educativo in Tanzania, e **Associazione Diritti Umani** e tolleranza che ha per finalità la diffusione dei principi della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

Interviene poi **Amici per il Centrafrica onlus** che opera in Repubblica Centrafricana (Bangui) mediante scuole di sartoria, avvio delle giovani donne verso un percorso professionale che comprende anche la moda "a misura africana", non su un modello esterno. Si servono di referenti in loco.

Interviene uno **studente africano**, il quale sottolinea come gli aiuti debbano coinvolgere il più possibile i nativi per essere davvero efficaci. A tal proposito chiede che le associazioni di studenti universitari provenienti da vari paesi africani siano regolarmente consultate e coinvolte in progetti delle associazioni aderenti a SPERA.

Segue Valentina di **FLYING ANGELS**, la quale illustra la loro "mission" consistente nel fornire biglietti per il trasporto aereo di bimbi malati affinché siano trasportati in paesi dotati di attrezzature ed ospedali in grado di curarli prontamente. Ha avviato recentemente una sinergia, tramite SPERA, con **Surgery for Children**.

Prende la parola Simona Barbieri (**ONJANGO**) ribadendo come la sinergia tra SPERA e studenti universitari messa in atto con il corso di cooperazione e sviluppo debba essere rafforzata mediante l'ascolto di studenti provenienti da paesi africani.

Infine interviene il Prof. **Umberto Valente**, notissimo chirurgo specializzato in trapianti, che da alcuni anni presta la propria opera come medico volontario per organizzazioni umanitarie, a cominciare da MSF e poi con altri. Ultimamente è stato alcune volte in **Madagascar** (nord) dove c'è un ospedale che consente di effettuare una accettabile assistenza a molti malati che non sono in condizione di pagare la sanità che altrove viene erogata solo tramite pagamento. Ha dato disponibilità per collaborare con SPERA in tempi e modi da stabilirsi.

Riassumendo, pensiamo si possano trarre dal dibattito le seguenti indicazioni:

- **La formula del Consorzio S.P.e.R.A.** viene tuttora considerata come molto valida e terreno fertile per sinergie tra associazioni operanti in Africa;
- **Il binomio S.P.e.R.A./Università** è ormai inscindibile e rappresenta un punto di estrema forza per entrambi;
- **Il corso di cooperazione sviluppo** sta assumendo una stabilità ed una importanza della quale è necessario che ci rendiamo maggiormente conto;
- **I progetti presentati dagli studenti** (premiati e non) sono un chiaro segno dell'interesse dei giovani e della loro capacità di entrare in un mondo che al momento conoscono solo esternamente;
- **Le richieste di maggiore coinvolgimento degli studenti africani** ci paiono come la risposta ad **un'esigenza** che sin dalla nascita del Consorzio fu ampiamente manifestata: parlare di Africa in Italia mantenendo gli africani come destinatari in attesa implica aumentare in partenza alcune difficoltà e forse iniziare col piede sbagliato.
- **La presenza di studenti immigrati** qui da noi significa avere disponibili informazioni e consigli di prima mano, utilissimi per affinare sempre più i nostri interventi successivi nei paesi dove si opera e per fornire prospettive future di spazi lavorativi sia ai nostri giovani che agli immigrati.

M. Pia Caprini e Pietro Pero